

Autore: Lazzaro Casario (Bologna, 1546 ca. – 1592)

Titolo: Il Salvatore

Datazione: Secolo XVI

Materiale: Marmo

Provenienza: Chiesa di San Francesco, poi Collezioni universitarie

L'iconografia del Salvatore nella tradizione bizantina è assimilabile all'Imago Christi che vede nel Salvator Mundi, Figlio di Dio, il Pantocratore, ovvero il Creatore di tutto e il Cristo Benedicente. Nella versione dello scultore Lazzaro Casario però i tipici attributi del Salvator Mundi (Salvatore del Mondo) non compaiono ma nondimeno, il volto di Cristo si offre in una espressione naturalmente assorta, quasi severa. L'altorilievo ci permette di apprezzare al tatto ogni dettaglio del viso: i lineamenti fini, i capelli che scendono morbidi sulle spalle, il collo tornito e la veste finemente drappeggiata. Dalla lettura tattile si evince una posizione reclinata della testa del Cristo, e nell'espressione della fronte è ravvisabile anche un lieve corrugarsi dei muscoli frontali, detti glabellari.

Autore: Ambito bolognese,

Titolo: Il Redentore

Datazione: Secolo XVI

Materiale: Marmo

Provenienza: Collezioni universitarie

L'immagine Christi, nella variante del Redentore, secondo le Sacre Scritture riconduce alla funzione sacrificale del martiro di Cristo, in funzione della Redenzione dell'Umanità dal peccato originale. La scultura di piccole dimensioni e a tutto tondo che possiamo qui esplorare, anche a confronto con quella del Salvatore, ci offre una effigie del Cristo dal volto ieratico, visto frontalmente, finemente scolpito, i cui tratti somatici e l'espressione appaiono austeri ma sereni. I capelli del Cristo, lunghi, incorniciano l'ovale del Cristo dai lineamenti puri e fini. La barba bipartita, alla destra del Cristo, quindi sinistra del lettore, risulta lacunosa, poiché spezzata nella sezione inferiore.